

LUPO

Canis lupus Linnaeus, 1758



Disegno Umberto Catalano

Ordine
Carnivori

Famiglia
Canidi

Genere
Canis

DISTRIBUZIONE - L'areale originario del Lupo si estendeva in gran parte dell'emisfero settentrionale e comprendeva l'intero continente nord-americano ed eurasiatico.

In Italia era ampiamente diffuso fino alla metà del 1800, ma in seguito alla persecuzione da parte dell'uomo all'inizio del 1970 risultava presente solo in pochi e frammentati comprensori montani dell'Appennino centro-meridionale. Nel corso degli ultimi vent'anni del XX secolo ha fortemente espanso l'areale e attualmente è presente in tutta la catena appenninica, dall'Aspromonte fino alle Alpi Marittime, ed ha ricolonizzato anche le aree alpine del Piemonte fino a raggiungere i confini meridionali della Val d'Aosta.

HABITAT - In Italia frequenta le zone collinari e montane caratterizzate dall'alternanza di pascoli e boschi, dove la presenza umana è ridotta.

COMPORTEMENTO - È una specie territoriale con abitudini prevalentemente notturne. Eccellente corridore, compie spostamenti anche di alcune decine di chilometri in una sola notte. Vive in unità sociali (branchi) che corrispondono essenzialmente ad un'unità familiare, i cui componenti cacciano e difendono il territorio in maniera integrata e coordinata. La gerarchia all'interno del branco non è rigida e le continue interazioni tra i vari componenti del branco possono determinare inversioni delle posizioni gerarchiche.

ALIMENTAZIONE - Preda ungulati selvatici e domestici. In condizioni di scarsa disponibilità delle prede abituali può anche cacciare piccoli Mammiferi e cibarsi di frutta, Insetti e rifiuti.

RIPRODUZIONE - Gli accoppiamenti hanno luogo tra gennaio e febbraio e la femmina, dopo una gestazione di circa 63 giorni, partorisce da 1 a 5 cuccioli in una tana scavata nel terreno e dotata di molte uscite. I piccoli alla nascita hanno gli occhi chiusi e vengono aperti all'età di circa 10-12 giorni. La madre allatta i cuccioli per quasi 2 mesi e successivamente li nutre con cibo rigurgitato e con piccole prede o parti di prede di grosse dimensioni. Gli adulti che non si riproducono ed i giovani di un anno possono aiutare la coppia dominante nella cura della prole, aumentandone in tal modo le possibilità di sopravvivenza. Raggiunta la maturità sessuale attorno al secondo anno di vita, i giovani rimangono nel branco natale, tentando di acquisire una posizione dominante oppure entrano in fase di dispersione, durante la quale possono colonizzare aree anche molto distanti da quella di provenienza, favorendo in tal modo la continua espansione dell'areale della specie.

In cattività l'età massima registrata è di 16 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - Il numero di lupi in Italia ha mostrato negli ultimi decenni un costante e progressivo aumento. La maggiore minaccia è rappresentata dagli abbattimenti illegali, dalla frammentazione dell'habitat e dal randagismo canino.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Lupo è specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

Il Lupo ha forme slanciate, orecchie piuttosto corte, coda relativamente breve. Possiede caratteristiche morfologiche diverse a seconda del tipo di ambiente al quale ogni popolazione si è adattata: dimensioni e colore del mantello sono quindi assai variabili. Nella popolazione italiana il colore dominante in entrambi i sessi è bruno-giallastro con aree fulve più scure ed estremità della coda nera. I sessi sono simili. Le femmine sono leggermente più piccole.

Lunghezza testa-corpo cm 110-140; altezza al garrese cm 70-80; lunghezza coda cm 33-35; lunghezza orecchio cm 10,5-11; peso Kg 25-60. Formula dentaria: I 3/3, C 1/1, PM 4/4, M 2/3 = 42.

Per la sua struttura morfologica può essere confuso solo con grossi cani di aspetto simile e con lo Sciacallo. Rispetto a quest'ultimo ha una struttura più robusta ed una maggiore altezza; inoltre il colore del mantello ha una tonalità generale più grigia. I caratteri in natura più facilmente osservabili sono le orecchie di forma triangolare, la coda relativamente corta, cilindrica e tenuta bassa parallelamente alle zampe, il portamento fiero con movimenti del corpo contenuti e ben coordinati. Evidente è pure la colorazione bianca a forma di mascherina ai lati del muso e sulle guance.

SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

Orme - Indistinguibili da quelle di un grosso cane, per quanto più allungate. I piedi degli arti anteriori sono provvisti di cinque dita, ma essendo il pollice posto in alto sull'arto nell'impronta appaiono solo quattro dita. Gli arti posteriori hanno invece quattro dita simili per forma a quelle anteriori, sebbene più corte e più strette. L'orma del piede anteriore non si distingue da quella del posteriore, che ha solo dimensioni leggermente inferiori: lunghezza 8-10 cm, larghezza 6-10 cm. Le impronte delle dita mediane sopravanzano nettamente quelle delle dita laterali.

Tracce - Sia al passo che al trotto le impronte delle zampe posteriori si sovrappongono a quelle delle zampe anteriori e si trovano l'una dietro all'altra su un'unica linea e non a zig-zag come avviene nella maggior parte dei casi nel cane. In corsa la traccia è costituita dalla successione di gruppi di quattro impronte: le prime due appartengono agli arti posteriori, quelle dietro agli arti anteriori.

Escrementi - Sono simili per forma e dimensioni a quelle del cane (lunghezza 10-15 cm, diametro 2,5-3 cm), hanno colore che va dal nero al biancastro e contengono sempre peli e frammenti ossei.

Voce - Il repertorio vocale comprende un'ampia gamma di vocalizzazioni: ululati, latrati, guaiti, abbaì, ecc.

Mario Spagnesi